



NABORIANUM

ANNO 94 - NUMERO 1 – MARZO 2025
Il Bollettino della parrocchia S.S. M.M. Nabore e Felice



Messaggio Papa Francesco
Pag. 4

Famiglie Naboriane
Pag. 18



In questo numero

Editoriale	pag. 1-2
Messaggio Papa Francesco	pag. 4
Missionari Digitali	pag. 6
Il Giubileo	pag. 8
Frate Metallo	pag. 10
Concerti parrocchiali	pag. 12
In ricordo di Enza Costa	pag. 14
Festa della Famiglia	pag. 18
Storia della Parrocchia	pag. 20
Notizie e Anagrafe	pag. 22-23

QUARESIMA: TUTTO RICOMINCIA !!!

“Ho dentro di me un vero desiderio di ri-cominciare? Pensateci, ognuno di voi: dentro di me, voglio ricominciare?” (Papa Francesco, prima udienza giubilare, 2025).

Segue

EDITORIALE

Segue

EDITORIALE

Eccoci di nuovo in Quaresima!!!

Senza alcun dubbio siamo tutti conscienti del fatto che la Quaresima sia un “tempo liturgico forte”, che dura quaranta giorni e ci accompagna verso la Pasqua.

Tutti conosciamo inoltre i personaggi che incontreremo, all’interno delle letture domenicali della liturgia ambrosiana: il Diavolo che tenta Gesù, la Samaritana, il Cieco Nato, Lazzaro...

Tante parole e tanti richiami sono diventati per noi familiari: conversione, digiuno, penitenza, misericordia, e tuttavia, proprio a causa di questa familiarità, e del fatto di conoscere ormai tutto, corriamo il rischio che non vi siano in noi alcun desiderio, o peggio alcuna intenzione di ri-cominciare da capo.

Siamo quasi abituati al fatto che i cambiamenti, nell’ambito della nostra vita, durino solo qualche giorno: poi ritorniamo ad essere ciò che eravamo prima.

Le parole di San Paolo: “*Spes non confundit*” diventano allora un monito, ed un rimprovero, verso la nostra mancanza di speranza, e sono le medesime parole che Papa Francesco ha utilizzato come

titolo della Bolla di Indizione del Giubileo 2025, e che risuonano come un invito a ri-cominciare sempre da capo, perché la certezza che la misericordia di Dio è sempre all’opera non delude la nostra intima speranza di cambiamento, durante il “pellegrinaggio” della nostra vita, e della vita dei tanti uomini e donne che camminano insieme a noi.

Il Giubileo dunque, può essere un’occasione per vivere la Quaresima con un maggiore slancio: non si tratta peraltro di fare necessariamente cose nuove, ma di ri-scoprire, con una consapevolezza più profonda, ciò che sappiamo e facciamo già.

Anche il percorso quaresimale che viene proposto ai ragazzi ha, come filo conduttore, una serie di verbi che iniziano con il prefisso “RI”: “RI-tornare”, “RIcordare”, “RI-conoscere”, “RI-scoprire”, “RI-nascere”, “RI-vivere”, perché è proprio attraverso la risurrezione di Gesù che tutto ricomincia.”

Sì, tutto RI-comincia e tutto cambia se Gesù è risorto.

E Lui è veramente risorto!!!

Buona Quaresima.

Don Diego

Naborianum, periodico della Parrocchia SS.MM. Nabore e Felice , Milano

ANNO 94 - NUMERO 1 –MARZO 2025

DIRETTORE RESPONSABILE: Don Diego Arfani

REDAZIONE: Barbara Cipriano, Sergio Minola, Paolo Rebuzzini, Andrea Romeo, Matteo Sacchi , Roberta Genovesi

CONTATTI: naborefelice.naborianum@gmail.com

LA VERSIONE DIGITALE DEL BOLLETTINO E’ DISPONIBILE SUL SITO DELLA PARROCCHIA www.parrocchiasantinaboreefelice.it

Il nostro bollettino non ha prezzo di copertina, ma ringraziamo chiunque vorrà sostenerlo con un’offerta



Quaresima 2025

DOMENICA 9 MARZO
PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

- Al termine di ogni messa rito della **imposizione delle ceneri**
- **Ore 10.00 - 12.00**
Ritiro genitori e bambini di IV elementare

LUNEDÌ 17 MARZO
MARTEDÌ 18 MARZO
MERCOLEDÌ 19 MARZO
ORE 21.00

ESERCIZI QUARESIMALI
“Si può ancora sperare, oggi?
Riflessioni sul Giubileo”

DOMENICA 30 MARZO
QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Ore 10.00 - 12.00
Ritiro genitori e bambini di II elementare

DOMENICA 6 APRILE
QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

- **Ore 10.00**
S. Messa animata dal gruppo sportivo Nabor
- “Noi sportivamente speciali”

DOMENICA 13 APRILE
DOMENICA DELLE PALME: INIZIA LA SETTIMANA SANTA

- **S.Messa ore 10.00**
Ritrovo alle 9.45 in Oratorio per la Benedizione degli ulivi e la Processione Solenne
- **S.Messa ore 11.30**
Ritrovo alle 11.15 all’entrata della Chiesa per l’ingresso solenne in chiesa

IL PROGRAMMA DEL TRIDUO PASQUALE SARÀ RESO NOTO CON APPOSITA LOCANDINA

VIA CRUCIS DEI VENERDÌ DI QUARESIMA

Alle ore **9.30 - 15.30 - 21.00**
in Chiesa

RACCOLTA CARITAS

Durante il tempo di Quaresima si raccolgono **offerte per le attività caritative della Caritas Parrocchiale** all’ingresso della “Cappella della Speranza”



La Santa Sede

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2025

Camminiamo insieme nella speranza

Cari fratelli e sorelle!

Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte, come esclamava San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor 15,54-55). Infatti Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna (cfr Gv 10,28; 17,3) [1].

In questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare, desidero offrirvi alcune riflessioni su cosa significa camminare insieme nella speranza, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità.

Prima di tutto, camminare. Il motto del Giubileo “Pellegrini di speranza” fa pensare al lungo viaggio

del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo: il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore, che ama il suo popolo e sempre gli è fedele. E non possiamo ricordare l'esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in cerca di una vita migliore per sé e i propri cari. Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità? Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre. Questo è un buon “esame” per il viandante.

In secondo luogo, facciamo questo viaggio insieme. Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa [2]. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi [3]. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfr Gal 3,26-28); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza.

In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni. Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini [4]. Questo è un secondo appello: la conversione alla sinodalità.

In terzo luogo, compiamo questo cammino insieme nella speranza di una promessa. La speranza che non delude (cfr Rm 5,5), messaggio centrale del Giubileo [5], sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Come ci ha insegnato nell'Enciclica *Spe salvi* il Papa Benedetto XVI, «l'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: "Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8,38-39)» [6]. Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto [7] e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!

Ecco la terza chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdonà i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?

Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr Rm 5,5). La speranza è “l'ancora dell'anima”, sicura e salda [8]. In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4) e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo. Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: «Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve» (Esclamazioni dell'anima a Dio, 15, 3) [9].

La Vergine Maria, Madre della Speranza, interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale.

Roma, San Giovanni in Laterano, 6 febbraio 2025, memoria dei Santi Paolo Miki e compagni, martiri.

PAPA FRANCESCO

Foto A. Cherchi

Don Roberto Fiscer

Missionari digitali: evangelizzazione 2.0

Presentiamo un altro personaggio estremamente significativo nel panorama delle nuove figure “evangelizzatrici”, e cioè coloro che, attraverso nuovi modi di comunicare, portano il messaggio di Cristo al prossimo.

Oggi Parroco della Chiesa alla Santissima Annunziata del Chiappeto di Genova, **Don Roberto Fiscer** è un prete vivo,

“influencer” con centinaia di migliaia di seguaci (followers), persone che (condividono) i contenuti che pubblica (posta) su Tik Tok, Instagram ed anche Facebook.

Sul canale youtube della Diocesi di Genova presenta un video settimanale, **Strade Dorate**, nel quale commenta il vangelo domenicale:



sempre spiritoso, divertente, ma mai messa, durante le prediche del parroco, leggeva il Corriere dello Sport essendo, per sua con le sue attività di pastorale e non; la stessa ammissione, un tifoso sfegatato del sua radio, fondata oramai più di dieci anni fa (**Radio fra le Note** è nata nel 2013), trasmette ogni giorno contenuti di ogni tipo anche di musica moderna (...ma saggiamente selezionata) e si collega in diretta dai reparti oncologici dell’Ospedale Gaslini e dal Carcere di Marassi.

La sua autobiografia, **Vita spiricolata: la mia vita fra le note**, è veramente un libro che consigliamo di leggere. Ma chi è davvero questo sacerdote, e attraverso quale percorso è giunto fino a qui?

Roberto nasce a Genova, nel 1976, infanzia da tipico italiano medio con ca-

techismo e oratorio, ma senza troppo impegno, scuola dalle suore e bambino molto vivace.

Perde la mamma all’età di quattordici anni e, per superare questo dolore, il giovane Roberto si tuffa nella sua grande passione: la musica. Appena maggiorenne inizia a fare il disk jockey nei locali del territorio ligure e si imbarca con lo stesso ruolo su navi da crociera dove svolge anche il compito di animatore.

Bella vita, discreto successo, ma non gli basta, perché manca sempre qualcosa: il suo rapporto con la fede cristiana era sempre stato abbastanza freddo tanto che da giovane, a

Superati i vent’anni di età, sbarcato dalle navi da crociera, inizia un percorso di volontariato in oratorio riavvicinandosi alla fede e, nel 2000, si reca a Roma per la Giornata Mondiale della Gioventù: lì capisce di

esser chiamato da Qualcuno alla vita sacerdotale, proprio lui che, oltre a non pensarcisi proprio, non se ne considerava assolutamente degnio.

C’è una sua frase, che ne definisce sinteticamente la personalità: “*Dio non sceglie i più capaci, ma rende capaci quelli che sceglie.*”

Così entra in Seminario e, nel 2006, viene ordinato sacerdote e destinato ad una par-

rocchia della sua città di nascita: nel 2010, ad Arenzano, lancia la **Cristoteca** prima discoteca cristiana sulla spiaggia. Un successo.

Inizia poi una collaborazione con la società calcistica del Genoa, per svolgere attività di beneficenza e di volontariato nel sociale.

Nel 2013, come già detto, fonda Radio fra le Note, e questo perché: “*...è fra le note della musica che si nasconde Dio.*”

Nel 2014 concelebra con **Papa Francesco** a Santa Marta e, sempre in quegli anni, incontra la comunità Nuovi Orizzonti di **Suor Chiara Amirante** e **Don Davide Banzato**, esperienze che segneranno il suo già vivace apostolato.

Col passare degli anni si orienta sempre più verso un tipo di comunicazione che si propone di raggiungere i giovani ed i giovanissimi, ed è da qui che si sviluppa la sua esposizione mediatica sul web e sui social.

Da un articolo reperito in rete: “*Un’occhiata ai post mi rivela don Fiscer come un inesauribile creatore di contenuti, nei quali i bambini e i ragazzi sono i destinatari ma anche i protagonisti e dove la musica è una chiave importante. Abbondano balletti e parodie che scherzano sulla vita pastorale, spesso girati in chiesa, brevi e divertenti. Lui si presenta con il berretto con la visiera dietro sui capelli lunghi (ma sono stati anche corti), la talare o il clergyman, gli occhiali, la barba e, se è in radio, la cuffia. La mimica facciale è espressiva. Scherza con una coreografia di “Quando quando quando” rivolta al «compagno di catechismo che non vediamo da settembre», ma si fa anche molto serio se, dal Gaslini, canta “Due vite” insieme a una ragazzina in terapia.*”

La sua condizione di prete “d'avanguardia” non è certo ben vista da tutti, e parecchie sono le critiche che gli giungono ancora oggi per le sue modalità di agire fuori dal coro: gli sketch a tema religioso, ma sempre umoristico, il berretto indossato alla rovescia, i suoi balletti con i chierichetti ed i suoi video comici, eseguiti però indossando gli abiti talari gli hanno causato non poche obiezioni, alle quali risponde così: “*Io so di aver fatto un percorso interiore, Dio è nel mio cuore. C’è chi mi ha scritto che in questo modo manco di rispetto alla Chiesa, e mi è dispiaciuto. Ecco, io questi li definisco cristiani dalla “pancia piena”, quelli che hanno una risposta a tutto mentre in giro c’è chi ha fame di Dio. Le persone che mi criticano per i miei video sui social sono le stesse che avrebbero detto a Gesù che è scandaloso lasciare novantanove pecore nel deserto per cercarne una. Se qualcuno perde la fede per i miei video, vuol dire che non ha fede.*”

Un’ultima considerazione: durante una diretta di *Radio fra le Note*, trasmessa dal reparto pediatrico dell’Ospedale Gaslini, al cellulare di Don Roberto arriva una telefonata nientepopodimeno che da Papa Francesco che, oltre a ringraziarlo, avvisa tutti i degenzi che presto sarebbe andato a trovarli di persona: crediamo che questa sia la ricompensa più grande che Don Roberto Fiscer abbia mai potuto ottenere.



La redazione

Il Giubileo

Che cosa significa la parola “Giubileo”, e qual è la sua origine?

Giubileo deriva dal termine ebraico “Jobel”, che definiva il suono emesso dal corno di montone che veniva suonato, come uno strumento a fiato, per aprire l’anno del Giubileo che ha origini molto antiche, nel mondo ebraico, visto che ce ne parla la Bibbia stessa, nel libro del Levitico, al capitolo 25, 8-12.

Nell’anno giubilare, che si riproponeva ogni cinquant’anni, ci si impegnava in concessioni particolari per esprimere e vivere un atteggiamento ed uno stile di perdono e di misericordia, soprattutto nei confronti dei più bisognosi ed emarginati, come ad esempio la liberazione degli schiavi, il condono dei debiti, la restituzione dei pegni ricevuti per un prestito fatto, il riposo della terra...

Quando viene adottato il Giubileo dalla Chiesa Cattolica?

Il primo Anno Giubilare fu quello promulgato da Papa Bonifacio VIII nel 1300 ed inizialmente veniva celebrato ogni cinquant’anni, come avveniva nel mondo ebraico, mentre successivamente si ridusse l’intervallo a venticinque anni; questi sono dunque i giubilei ordinari ai quali si aggiungono, in occasioni particolari, quelli straordinari che il Santo Padre ha facoltà di promulgare.

Qual è lo scopo del Giubileo?

La Chiesa Cattolica ha adottato il termine Giubileo per indicare un periodo durante il quale i cristiani sono chiamati a vivere, e ad accogliere con intensità e consapevolezza maggiore, la misericordia ed il perdono che il Signore sempre ci offre affinché possiamo poi vivere i medesimi atteggiamenti nel corso della nostra vita personale, all’interno della società e nelle nostre relazioni quotidiane con gli altri.

I cristiani sono dunque invitati ad accogliere il perdono del Signore attraverso il Sacramento della Confessione, ed a ricevere poi l’Eucarestia.

Il titolo che è stato deciso per il Giubileo del 2025 è: “**Spes non confundit.**”, ovvero: “**La Speranza non delude.**”

Ecco allora che cosa comunica il Papa nella Bolla di indizione del Giubileo:

“Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L’imprevedibilità del futuro tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all’avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni...”

Ecco dunque l’obiettivo, al quale mira il Giubileo, e cioè “rianimare la speranza” che non rappresenta semplicemente l’ottimismo nei confronti dell’avvenire, ma la certezza che Dio accompagna il nostro cammino e la nostra storia, così contradditori e travagliati: siamo dunque esortati a diventare “pellegrini di speranza.”

Alcune parole chiave del Giubileo:

***Porta Santa.**

L’inizio del Giubileo è contrassegnato dall’apertura della Porta Santa (24 Dicembre, 2024) situata nella Basilica di San Pietro, porta che si chiuderà il 6 Gennaio, 2026.

Il significato di questo gesto è quello di esprimere il desiderio di aumentare la propria fede passando attraverso quella porta che è Gesù stesso.

ANNO GIUBILARE

*Chiese Giubilari.

Oltre alle Chiese Giubilari che si trovano a Roma (San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le Mura, Santa Maria Maggiore) ve ne sono diverse all'interno di ogni Diocesi italiana: a Milano, in particolare, abbiamo il Duomo, Sant'Ambrogio e Santa Maria dei Miracoli presso San Celso. Queste Chiese sono pertanto meta del “pellegrinaggio”, che rappresenta un altro elemento caratteristico del Giubileo.

*Pellegrinaggio.

Il pellegrinaggio, oltre ad essere il cammino in direzione di una meta, (nel nostro caso una delle Chiese giubilari), rappresenta anche un “viaggio” di tipo spirituale.

Quando intraprendiamo un pellegrinaggio, e ci dirigiamo verso un “luogo sacro”, il cammino stesso diventa un “momento sacro”, un tempo prezioso che ci aiuta a rinnovare la nostra fede e la nostra relazione con Dio e con tutta la comunità cristiana.

Il pellegrinaggio può essere di differente lunghezza, di un giorno o più giorni, ma ciò che più conta è il fatto che lo si viva come un'opportunità di crescita spirituale e di rinnovamento interiore.

Lungo il cammino Gesù si fa vicino a noi, come ha fatto con i discepoli di Emmaus, per ricordarci che ogni aspetto della nostra vita trova un senso in Lui.

*Indulgenza.

“Nel sacramento della riconciliazione (o confessione), Dio perdonà i peccati che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri, rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa “indulgenza” del Padre che attraverso la Chiesa raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.”

Queste parole di Papa Francesco ci fanno comprendere bene come i nostri peccati feriscano noi e gli altri: attraverso il sacramento della Riconciliazione siamo perdonati dai peccati, malgrado il fatto che le ferite provocate dalle nostre azioni rimangano.

L'indulgenza che riceviamo guarisce proprio quelle ferite, e può essere applicata per sé stessi o per i defunti.

*Come possiamo ottenere l'indulgenza?

La Penitenzieria Apostolica ha diffuso le norme per la concessione dell'indulgenza plenaria per il Giubileo 2025.

“Potranno dunque ricevere l'indulgenza i fedeli “veramente pentiti”, “mossi da spirito di carità” che, nel corso del Giubileo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione – si legge nel testo – pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice”.

L'indulgenza potrà essere applicata “in forma di suffragio alle anime del Purgatorio.” I fedeli potranno ottenere l'indulgenza intraprendendo un pellegrinaggio verso qualsiasi luogo sacro giubilare, almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori di Roma, la Terra Santa o le altre circoscrizioni ecclesiastiche, e prendendo parte ad un momento di preghiera, celebrazione o riconciliazione.

Ed ancora “visitando devotamente qualsiasi luogo giubilare e vivendo l'adorazione eucaristica, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede e le Invocazioni a Maria.”

Ulteriori modalità sono le **opere di misericordia e di penitenza**, attraverso le quali si testimonia la conversione intrapresa” e la visita ai fratelli che si trovino in necessità o in difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), compiendo in tal modo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro”.

L'indulgenza potrà anche essere ottenuta **“astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno, da futili distrazioni** (reali ma anche virtuali) **e da consumi superflui, nonché devolvendo una proporzionata somma di denaro ai poveri**, o sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita.”

NOI NABORIANI

Enza, Orizzonti di Missione.



Un ricordo ...

Vorremmo ringraziare la nostra cara **Enza Mainardi Costa** ricordando la preziosa testimonianza in difesa della vita umana, anche quando debole e priva di sostegno, dal concepimento sino alla sua fine naturale.

Hai avuto il dono di essere una donna bella, sorridente, forte ed intelligente, e l'hai utilizzato secondo il tuo grande cuore, perchè non sopportavi le ingiustizie. La rettitudine ti ha condotto a lavorare per il Movimento per la Vita dopo anni di catechismo in Parrocchia, perché capivi che lo studio della parola di Dio è necessario, alle nuove generazioni, per comprendere il vero significato della vita.

Hai amato la famiglia e compreso che la vita ha orizzonti di missione come ha detto Padre Claudio nell'omelia; siamo nati per una missione, dobbiamo capire quale sia e viverla: sei stata una mamma che dà, dà tutto, dà sempre, parole che ci hanno colpito.

Hai incoraggiato tutti ma ti confrontavi, non eri sola e la presenza di Padre Gianmarco, venuto dal Rosetum per salutarti, lo dimostra ed amavi anche, e tanto, i giovani.

Sei stata Segretaria di un grande industriale e uomo politico ma, nell'ottica della tua missione, hai lasciato un lavoro prestigioso per divenire coordinatrice ed or-

NOI NABORIANI

ganizzatrice di un'istituzione appena fondata, le "Equipes per l'educazione all'amore e alla sessualità" del Movimento per la Vita Ambrosiano, Centro Studi Achille Dede.

Il gruppo, da lui fondato insieme alla moglie Medua, insegnante del metodo naturale Billings, dallo psicologo Prof. Songa e dal primo Parroco Cappuccino, Padre Ferdinando Colombo, seguiva la traccia di Giovanni Paolo II: "Amore e responsabilità" che raccoglieva le sue lezioni ai giovani universitari polacchi.

In un ambito di non credenti lo scopo del Prof. Woytyla era far capire ai giovani come la natura della persona è tale per cui la sola logica per un vero successo nelle relazioni umane è l'amore, disinteressato e responsabile, unica ottica con cui si è chiamati al matrimonio onde costruire un amore vero, fedele e benedetto.

Hai vissuto ed insegnato ciò per oltre trent'anni, hai organizzato incontri nelle scuole per giovani, genitori ed insegnanti e contribuito a preparare chi sarebbe venuto dopo: eravamo medici, biologi, psicologi, operatori sociali, docenti di metodi naturali; ci hai aiutato a sostenerci ed a sostenere la vita.

Fummo colpiti dalle parole di Madre Teresa di Calcutta che, quando ricevette il Nobel, definì la difesa degli ultimi e dei non nati come il fondamento del rispetto della dignità umana, della civiltà del perdono, dell'amore e della pace.

Hai avuto, cara Enza, una generosità enorme, speso tempo e notevoli capacità per molti testi, collaborato a scrivere e diffondere libri, dispense, audiovisivi; grazie allora per averci riunito intorno all'altare anche nel momento della tua partenza: ci hai trasmesso una fede forte, non esibita neppure nell'ultima e difficile fase della tua vita terrena, una testimonianza la tua, dei tuoi figli, nipoti e pronipoti e di nonna Rosa, che ha toccato le corde più profonde del nostro cuore.

Hai combattuto la "buona battaglia", sofferente alla vista ma lieta nella speranza dell'aiuto di quel Dio che invocavi dal cuore; insieme a tuo marito Pino ed ai tuoi sei stata forte nella tribolazione e perseverante nella preghiera.

Grazie di tutto, cara Enza, e dal cielo aiutaci a nutrire sempre un profondo affidamento verso la Sacra Famiglia: Giuseppe, Maria e Gesù.

Le tue Amiche del Movimento per la Vita.

LA TUA PARROCCHIA HA BISOGNO DI TE

AIUTACI CON UNA DONAZIONE

IBAN: IT18 A030 6909 6061 0000 0120 006

NABORIANUM MARZO 2025

11

NABORIANI

The logo for Naboriani features two stylized figures standing side-by-side, each holding a shield. The figure on the left is labeled 'NABOR' and 'FELIX'. The figure on the right is labeled 'MEDIOLANI' and 'MARTIRE'. Above the figures, the word 'NABORIANI' is written vertically, and below them, 'FELIX MARTIRE' is written vertically.

Fratello Metallo

Frate Cesare Bonizzi, ovvero Fratello Metallo.
Quando la parola di Dio va oltre il muro dei decibel.

Se si vanno ad osservare le numerose immagini apparse in rete il giorno stesso della sua scomparsa, avvenuta all'età di 78 anni il 19 Novembre, 2024 presso il Convento dei Frati Minori Cappuccini di Bergamo, **Frate Cesare Bonizzi**, nato ad Ofanengo il 5 Aprile del 1946 rappresenta, in maniera precisa, lo stereotipo del frate che comunemente le persone hanno in mente: la lunga barba bianca, lo sguardo



buono, il sorriso aperto. Tuttavia, ed è inutile negarlo, il motivo per il quale Frate Cesare è diventato famoso, un vero e proprio personaggio mediatico, risale al 1983 quando, rientrato in Italia da un periodo di missione in Costa D'Avorio, diviene assistente spirituale dei tranzieri dell'Atm di Milano, e scopre la sua passione per la musica, iniziando a comporre ed a cantare: sua

è ad esempio *La danza del tram*, dedicata proprio ai suoi amici tranzieri.

Questa passione cresce, perché la musica è certamente uno strumento, non soltanto di aggregazione, ma anche di preghiera e, perché no, di predicazione; di certo nulla di nuovo, ma il fatto è che sette anni dopo, a Milano, si tiene il concerto dei **Metallica**: succede qualcosa che cambia tutto, ed inizia tutta un'altra storia, come racconta Frà Cesare, in un'intervista al Corriere della Sera del Giugno, 2023: “*Nel 1990 ero assistente spirituale all'Università Cattolica di Milano e uno degli impiegati che la sera vendeva panini al Forum di Assago, mi ha invitato; va bene, sono curioso, arrivo con il mio saio e mi ritrovo tra cinquanta metallari in coda.*

Mi squadrano, uno urla: cosa vuoi? Io resto un po' così, poi prendo coraggio, metto su tutta la faccia da duro che ho, mi giro: sono Frate Cesare, chi rompe? Silenzio...

In un attimo quarantanove indici puntano su quello che aveva urlato: è stato lui!!! È iniziato il via vai: ma sei un frate vero? Cosa fai qui? Prendevo contatti con i ragazzi, potevo parlare di Gesù, dicevo che la vita è meravigliosa, che l'alcol fa danni... L'evangelizzazione l'ho sempre intesa per strada, con la gente; solo qualche anno dopo ho iniziato anche a usare lo stile metal.”

In quel momento nasce **Fratello Metallo**, il nome grazie al quale il frate arrivato

NOI NABORIANI

dalla provincia cremonese, e transitato anche per un breve periodo nella nostra parrocchia, diventa una vera celebrità, al punto che, con una vera band metal costruita intorno a lui parteciperà ai **Gods of Metal** di Milano, 1999 e 2006, e di Bologna, 2005 e 2008; nell'arco di quasi una ventina d'anni, tra l'altro, registrerà oltre una decina di album: non solo metal, ma anche musica new age e, nell'ultimo periodo, musica classica.

La sua credibilità, considerando oltretutto che il pubblico a cui si è rivolto non era certamente composto da “teneri pueri” oratoriani, bensì da personaggi vestiti in pelle e borchie, generalmente con una o più birre in mano, ed un linguaggio non esattamente forbito, non è mai venuta meno al punto che, nel momento stesso in cui il rischio di diventare una caricatura è divenuto davvero elevato, Frate Cesare ha “ucciso” Fratello Metallo, come racconta sempre al Corriere: “*Fratello Metallo è morto*”... è *Cesare Bonizzi a scrivere l'epitaffio per sé stesso*... “*Il diavolo mi ha allontanato dai miei manager, facendomi correre il rischio di rompere con la band e con i miei fratelli*”.

Mi ha sollevato fino a farmi diventare una celebrità, adesso ho voglia di ucciderlo.”

Era il 2009 e l'avventura del frate-metal terminava, senza rimpianti, ma con la certezza che, in tempi in cui la comunicazione in rete non era ancora divenuta predominante, quell'approccio così fuori dall'ordinario ne aveva creata una reale, fatta di persone, attratte in modo certamente inusuale ma assolutamente credibile: la riprova di ciò si può ritrovare nelle migliaia di messaggi

di cordoglio immediatamente apparsi, non appena si è diffusa la notizia della sua morte, sui siti, sulle pagine social e sui blog musicali che si occupano di hard rock ed heavy metal, e scritti da parte dei tanti appassionati che lo avevano conosciuto, magari avevano dialogato con lui o, più semplicemente, avevano visto un suo concerto o ascoltato i suoi brani.

E fa sorridere, con un intimo senso di affetto, il fatto che praticamente tutti questi messaggi

siano accompagnati dal simbolo delle corna, tipico dell'estetica heavy metal ma che, in questo frangente, ha assunto un significato più profondo, e cioè quello del massimo rispetto rivolto verso un uomo di chiesa che, ad un certo punto del proprio percorso religioso, ha deciso di condurre l'attività di evangelizzazione in un ambito, e con un approccio, così distanti da quelli consueti, accompagnando la parola di Dio quasi a “sfidare” una montagna di watt.



Andrea Romeo

NOI NABORIANI

Concerti del Mese di Gennaio, 2025.

Per il terzo anno consecutivo la Parrocchia dei Santi Nabore e Felice ha ospitato, nel mese di Gennaio, due importanti concerti, con un consenso sempre più ampio da parte di un pubblico decisamente interessato; protagonista di entrambe le serate è stato il **Coro Polifonico Gandolfo**, sotto la direzione del **Maestro Massimiliano Tarli**.

Il 4 di Gennaio si è svolto in Chiesa il "Concerto per il Nuovo Anno" con cui il Coro Gandolfo ci ha accompagnato attraverso un viaggio musicale che ha spaziato dal gospel alle opere di **Vivaldi**; il medesimo coro, accompagnato dall'orchestra, ha eseguito invece brani di musica sacra, opera di **Fauré** e di **Puccini**, durante il "Concerto per la Pace" tenutosi il 25 di Gennaio; entrambe le esibizioni, gratuite, sono state patrociniate dal Municipio 7 del Comune di Milano ed in particolare il primo di essi rientrava nel palinsesto per le festività natalizie proposto proprio dal Municipio 7.

L'obiettivo di queste iniziative, oltre a voler avvicinare le persone alla cultura, è quello di rinvigorire quel senso di comunità che, troppo spesso, nella società odierna vediamo diminuire; ogni giorno osserviamo tristemente giovani ed anziani sempre più soli anche perché, purtroppo, sono sempre di meno i momenti di socialità, aggregazione e cultura diffusa, come può essere uno spettacolo musicale.

Tra gli obiettivi che ci prefiggiamo c'è quello di portare la musica, (anche di livello alto) non solo nei grandi teatri, ma anche alla portata di tanti cittadini e parrocchiani, e di farlo gratuitamente, così da condividere con essi una serata diversa e nel contempo piacevole; non sono un musicista ma, sicuramente, poter ascoltare e vedere in azione musicisti e cantanti professionisti è stato un momento sinceramente emozionante.



La pace inoltre, tema della seconda serata, è sempre stato un argomento che ha toccato il cuore dei nostri parrocchiani: in questi giorni, in cui ricorre il triste terzo anniversario del conflitto Russo-Ucraino, mi è tornata in mente quella grande raccolta benefica di beni e di alimenti, inviati poi in Ucraina, durante la quale erano stati confezionati circa 200 scatoloni, il tutto in pochissime ore.

Voglio dunque ringraziare il nuovo Parroco, Don Diego Arfani, per la disponibilità di-

NOI NABORIANI

mostrata, il Maestro Tarli, per la passione, la creatività e la simpatia che ha condiviso con noi insieme al Coro ed all'Orchestra e dire grazie anche al mio amico, collega, ed Assessore alla Cultura del Municipio 7 Manuel Sciurba, per il suo impegno.

Un ultimo ringraziamento va alla comunità dei Santi Nabore e Felice ed ai suoi tanti e preziosi volontari, in primis Mattia ed Ernesto che, al termine di entrambe le serate, hanno allestito un rinfresco da condividere con tutti.

Rinnovo quindi il mio personale impegno per questa Parrocchia, in cui sono cresciuto, ed a cui devo buona parte della mia formazione personale.

Un ultimo spoiler... con il Maestro Tarli stiamo già pensando, nell'ambito del prossimo palinsesto, ad un futuro concerto per la comunità dei Santi Nabore e Felice.

Daniele Boer (Presidente del Consiglio del Municipio 7)

.Il giorno 4 Gennaio, 2025 il **Coro Polifonico “Romano Gandolfi”**, sotto la guida del **M° Massimiliano Tarli**

ha eseguito il “Concerto per il Nuovo Anno” presso la Parrocchia dei Santi Martiri Nabore e Felice, riscuotendo un grande successo presso un pubblico che ha molto apprezzato l'esibizione, partecipando con grande entusiasmo: si sono esibiti, come solisti, **Silvia Coia, Vittoria Oliva, Michela Grienti** che è stata anche la voce recitante, **Francesco Frasca, Gianluca Alfano**, ed all'organo **Stefano Borsatto** che ha accompagnato con molta maestria.



Il 25 Gennaio il medesimo Coro, accompagnato questa volta dall'**Orchestra da Camera “Romano Gandolfi”**, sempre con la direzione del M° Massimiliano Tarli, ha eseguito, sempre all'interno della chiesa Chiesa, il “Concerto per la Pace”, presenti il soprano **Ziyu Wu**, il baritono **Germano Stracca**, la viola solista **Marco Varisco**, il violino solista **Bruno Tripoli** e, sempre all'organo, Stefano Borsatto.

In questa occasione sono stati eseguiti brani di **Gabriel Fauré e Giacomo Puccini**; la scelta dei brani, ed in particolare il Requiem di G. Puccini ed il magico, intimo e sereno Requiem di Fauré, è stata dettata dal voler ricordare ed onorare i tanti morti delle attuali guerre e nello stesso tempo, come preghiera di pace.

La scelta di eseguire questi concerti presso strutture poste all'interno del territorio del Municipio 7 è derivata invece dal desiderio di poter coinvolgere la popolazione in un momento culturale magari meno conosciuto, sensibilizzando nel contempo gli animi dei presenti verso temi musicali intramontabili, che toccano le corde del cuore.

M° Massimiliano Tarli

Quaresima con l'Arcivescovo

Come ormai è tradizione, il nostro Arcivescovo Mario Delpini, ci accompagnerà per tutta la Quaresima con un appuntamento quotidiano per riflettere sui temi della Misericordia e della Speranza, punti centrali del Giubileo.

Attraverso i media diocesani, ogni giorno potremo pregare e meditare con Monsignor Delpini. "Kyrie! Misericordia e preghiera.



"Un itinerario di Quaresima con l'Arcivescovo": questo il titolo della trasmissione che potrà entrare nelle case delle famiglie della Diocesi.

Le meditazioni saranno trasmesse da domenica 9 marzo a mercoledì 16 aprile secondo le seguenti modalità e orari: sul portale diocesano, sul canale YouTube e sui canali social di ChiesadiMilano ogni mattina dalle ore 7 (e saranno sempre fruibili anche successivamente), su Telenova (canale 18) alle ore 19.38, su Radio Marconi dopo il notiziario diocesano delle ore 20. Le meditazioni verranno trasmesse anche su TeleVallassina (canale 114) alle ore 21.05 e in altri momenti della giornata.

NOI NABORIANI

*La Catechesi Adulti della Parrocchia SS. Nabore e Felice
festeggia il S. Natale.*



Sentiti nelle mani di Dio

Mani che ti accolgono,

ti sostengono,

ti custodiscono,

e perché no?

... ti accarezzano.

Queste mani del Signore siano:

il tuo rifugio,

la tua forza,

la tua sicurezza,

la tua casa.

Le mani di Dio

Famiglie naboriane in festa

La festa della Santa Famiglia di Nazareth, che si celebra ogni anno nell'ultima domenica del mese di Gennaio, è da sempre un'occasione per darci appuntamento, insieme a tutte le famiglie della Parrocchia, per condividere una giornata di preghiera, di festa e di riflessione.

Di preghiera, per ringraziare il Signore che veglia sulle nostre storie di genitori, di figli e di nonni, storie che si intersecano in un labirinto di relazioni che sono fonte di sostegno reciproco e di speranza; quest'anno, in particolare, abbiamo voluto porre l'accento, in sintonia con

tutta la Diocesi Ambrosiana, sull'importanza dei gesti di pace e di riconciliazione all'interno della famiglia, chiedendo quindi a Gesù di darci la forza ed il coraggio.

Di festa, perché, non soltanto per mera tradizione, ma anche per aggiungere valore allo stare insieme nella gioia, abbiamo voluto condividere il pranzo domenicale ed abbiamo quindi goduto di un momento di serenità e di riposo, anche grazie alla generosa organizzazione da parte di un gruppo di amici, che si sono presi cura di noi.

Di riflessione, durante un pomeriggio dedicato alla visione del film **"I Nostri Ragazzi"**, opera del regista Ivano De Matteo, seleziona-

to da Padre Claudio Rossi, che ci ha permesso di riflettere sul rapporto, che talvolta diviene invece un non-rapporto, fra genitori e figli, e sull'importanza di sviluppare un "pensiero educativo" che sia in grado di guidare le nostre scelte di genitori e di adulti, di fronte a quei fatti della vita che coinvolgono i nostri ragazzi.

Il film proposto pone drammaticamente l'accento sulla fragilità dei rapporti impostati da genitori spesso troppo assenti, oppure troppo comprensivi, che si pongono come gli amici dei figli o che, infine, negano a sé stessi la verità riguardo ai figli stessi, che sono così immersi nel vuoto dei social network e dei

whatsapp da essere capaci di giungere, con superficialità e quasi con noncuranza, a gesti anche estremi. La sceneggiatura mette dunque a fuoco come sia indispensabile non nascondere a noi stessi questa verità, nel bene e nel male, mantenendo sempre viva, negli animi dei

nostri ragazzi, la coscienza delle proprie responsabilità e l'importanza dell'onestà.

Al termine della proiezione eravamo tutti un po' scossi, ma senza dubbio ci siamo portati a casa un messaggio sul quale riflettere e sul quale si può ritornare a ragionare, anche quando si tratta di affrontare i nostri piccoli o grandi drammi quotidiani.

Valeria Milani



...Giornata della donna...

Martina era con le lacrime agli occhi, anche perché non riusciva a capire: perché accanirsi così, contro di lei, in quel momento?

Le piaceva fare la chierichetta, servire in chiesa, lei, l'unica adolescente che aiutava e istruiva i bambini più piccoli, e invece... e invece si è ritrovata circondata da adulti e da battute sull'inferiorità delle donne da parte di chi avrebbe dovuto stimarla.

I due stagionati sacerdoti in Sacrestia, prima di iniziare la celebrazione eucaristica, avevano iniziato con le solite battutine misogine, perché quella sera lei era l'unico chierichetto a disposizione, e quindi, giù di umorismo maschilista: "Speriamo che non si rompa niente, le donne sull'altare non sono affidabili... Come dice quel brano della bibbia? Fra mille uomini ne troverò uno affidabile, fra mille donne è impossibile!"

E giù a ridere, a lanciarsi sorrisetti, sguardi ammiccanti: "Sei capace di suonare la campana? No, è meglio che mandiamo Ernesto, il ceremoniere, meno male è arrivato, ci sentiamo più tranquilli". Altra risatona.

Ma perché? Perché invece di stimare una persona che fa volontariato, che ci mette il cuore, la passione, perché bisogna disprezzarla così?

Perché io sono una donna? Perché dovete soddisfare il vostro ego? Oh sì, certo, poi come al solito la sdrammatizzazione finale: "Ma su, dai, non fare quella faccia, si scherza, non te la prendere, non vi si può dire niente a voi donne".

Sorrisetto sprezzante finale.

Martina era sempre più triste, anche perché si era sentita sola, lei, ragazza adolescente presa di mira da uomini adulti; era stata veramente un'azione di gruppo, un'azione da vigliacchi, sentiva nel cuore quella depressione, quell'angoscia che in passato l'aveva portata a farsi anche del male fisico. No, non sarebbe tornata indietro, non l'avrebbe data vinta a quei vecchi gufi presuntuosi: lei valeva molto di più di quegli omuncoli che si credevano esseri superiori, ma soprattutto, non avrebbe abbandonato le sue amate bimbe che avevano iniziato il servizio di chierichette quell'anno, non le avrebbe lasciate da sole ad affrontare quel maschilismo vecchio stampo.

Avevano bisogno di lei. Riandò con la mente ai brani evangelici in cui le donne erano state le uniche a guardare negli occhi i soldati romani, i farisei, con coraggio indomito, pronte a sfidare chiunque pur di restare a fianco di Gesù mentre saliva il Calvario. Ecco sì, è proprio così, si disse Martina, il mio spirito sarà come quello delle vere amiche di Gesù: niente e nessuno potrà impedirmi di amare e seguire il Maestro.

AUGURI, AUGURI A TUTTE LE DONNE...e auguri anche a tutte le parti femminili nascoste, sepolte, dimenticate o ignorate nel cuore di tutti gli uomini. E che queste un giorno possano tornare ad essere accettate, comprese ed espresse. Così forse festeggeremo solo un ricordo e non una parte dell'umanità.

19
31

CENTO ME

La storia della nostra Parrocchia attraverso le pagine del Naborianum.

A cura di Andrea Romeo

Il biennio 1968-1969 è storicamente considerato l'atollo di grandi trasformazioni, politiche, sociali ed economiche e questo perché, il lento scemare della fase del boom economico, che ha interessato gli anni '60, mette tutti di fronte ad una realtà molto più complessa e certamente meno entusiasmante.

La Chiesa Ambrosiana si interroga, attraverso le parole del **Pro Vicario Generale Mons. Luigi Oldani**, sul proprio ruolo nella società ma è in realtà tutta la Chiesa che si trova a dover fronteggiare una questione dirimente, in tal senso, quale la messa in discussione del Concordato, firmato tra Santa Sede e Stato Italiano nel 1929.

Nel medesimo periodo l'Archidiocesi di Milano si struttura in sei Regioni Pastorali, assegnate ognuna ad un Vescovo Ausiliario in qualità di Pro Vicario Generale.

Don Carlo Balestrini, Parroco di San Nabore, in linea con le valutazioni della Curia, sottolinea un certo scollamento tra i fedeli e la parrocchia, dovuto anche ad una poca conoscenza, da parte loro, della vita della comunità, che ne inficia la partecipazione mentre **Don Gino**, coadiutore incaricato di occuparsi dell'oratorio, si impegna nel diffonderne le attività presso i giovani ed i giovanissimi che, della parrocchia stessa, sono il futuro prossimo; tra le attività più innovative va segnalata l'incisione di un disco di canti religiosi realizzata, presso l'Auditorium Angelicum, da parte del Coro Parrocchiale, diretto dal **Maestro Luigi Molfino**.

Il Prevosto di San Nabore, inoltre, festeggia proprio in questo periodo i propri quarant'anni di sacerdozio, essendo stato ordinato nel 1928; nel contempo il **Cardinale Giovanni Colombo** celebra i propri cinque anni di servizio.

Nell'ambito dell'attività sociale ecclesiastica

va notato un sempre maggiore interessamento verso i media: cinema, teatro, televisione, musica, fumetti, libri e quotidiani vengono analizzati da addetti ai lavori ed esperti di area cattolica che, su di essi, esprimono attente valutazioni poi condivise con i fedeli; in quest'ottica la chiesa non sfugge affatto al confronto, che diverrà aspro negli anni successivi, con i giovani e con le istanze che essi iniziano a porre come rilevanti per la propria vita ed anche la famiglia, nello specifico il rapporto uomo-donna, viene messa sotto la lente di ingrandimento per le implicazioni morali, etiche e religiose determinate dalle sostanziali modificazioni dei costumi sociali.

Per quanto riguarda invece il mondo del lavoro, altro ambito estremamente delicato in questi anni di conflitti, va sottolineata la notevole espansione della presenza delle **ACLI**, fondate da **Achille Grandi** nel 1944, la cui attività sociale fa ormai parte, a pieno titolo, della Dottrina Sociale della Chiesa.

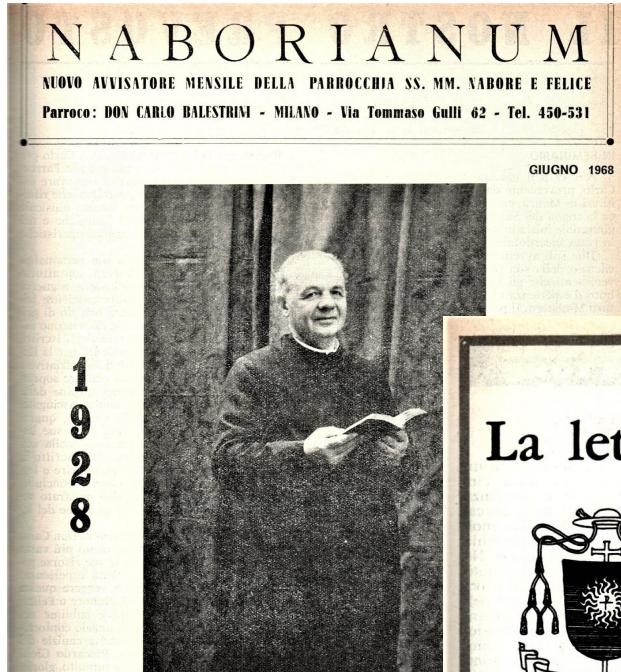
Da notare, per quanto riguarda invece la diffusione della fede, la nascita di un fenomeno che, soprattutto nella Provincia di Milano, sortirà esiti decisamente sorprendenti, ovvero quello delle cosiddette "chiese-baracca", strutture provvisorie, essenziali, decisamente spartane, sorgono infatti nelle periferie, che si espandono per numero di abitanti, divenendo veri e propri punti di aggregazione che condurranno la chiesa ambrosiana verso il proprio momento di massima presenza sul territorio, dalla fine degli anni '70 e successivamente per tutti gli anni '80.

Andrea Romeo

NO DIECI

20
21

Parte diciottesima: la Chiesa come parte attiva all'interno dell'evoluzione sociale.



1928

MIRARE AGLI ALTI IDEALI DEL SACERDOTOZIO, CRISTO, LA CUIRE AD ESSI CON CUORE ARDENTE, SEMPRE PENSANDO CORDANDO I QUARANT'ANNI DI SACERDOTOZIO DEL PREVOS

DON CARLO BALESTRINI

LA PARROCCHIA DEI S.S. M.M. NABORE E FELICE ORGOGLI IL SUO PIU' CORDIALE AUGURIO DI UN LUNGO E ANCORA

La lettera del Vescovo



ANNO 1968!

Tutti si chiedono che cosa ci recherà il nuovo anno e poiché il bisogno e l'ansia di sapere sono veramente prementi, non è mancato, nemmeno quest'anno, il ricorso agli indovini e ai maghi di professione. I grandi giornali ne hanno fatto tutti parola, è inutile dirlo, quelle notizie, pur contenute da discreti limiti di spazio, sono state le più lette, sia pure con spirito e animo diverso. È una delle tante contraddizioni di questi uomini moderni che vogliono essere tutto e solo scienza.

Lasciando da parte ogni altra considerazione sull'argomento, per noi cattolici quest'anno 1968, almeno nel suo primo semestre, è l'anno della Fede, anzi il periodo nel quale l'iniziativa del Santo Padre deve trovare la sua piena attuazione. Non è il caso di richiamare i motivi che hanno indotto il Papa a proporre questo modo nuovo di ricordare il XIX centenario del martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e gli scopi precisi che il Papa si è proposto. E' invece

il momento di metterci all'opera.

L'inizio dell'anno della Fede (29 Giugno) è venuto a coincidere con il periodo delle vacanze estive, durante le quali, purtroppo, non si è potuto fare nulla. In questo momento però, l'attività religiosa, in ogni Parrocchia, è in pieno corso e lo sviluppo del ciclo liturgico con la Pasqua ci offre le occasioni e gli spunti migliori. Paolo VI ci precede con il Suo esempio e dal febbraio dello scorso anno 1966 i suoi discorsi del mercoledì hanno quasi esclusivamente per tema la Fede. Fu felice l'idea di raccogliere tutti quei discorsi in un volume: Paolo VI Predicatore del Concilio (La Scuola - Morcelliana); la lettura meditata di questo volume servirà certamente a rendere più profonda e personale la nostra Fede.

Oltre a questa azione personale, bisogna che ogni fedele partecipi coralmente a quelle manifestazioni che in ogni parrocchia non mancheranno, per quella testimonianza cristiana che dovrà essere resa in ogni



momento ed in ogni ambiente in cui si svolge la vita. Proprio della Fede è detto nel Vangelo che non si accende una luce per nasconderla, ma per metterla sul candelabro perché tutti vedano.

Ma ci saranno anche delle manifestazioni, a più largo raggio, su scala diocesana; tra queste è da segnalare il Pellegrinaggio Diocesano guidato da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo. Comprendo che non è possibile che tutti i Fedeli dell'Arcidiocesi si muovano per andare tutti assieme a Roma. Però è augurabile che i partecipanti al pellegrinaggio siano davvero numerosi, così da poter rappresentare, con verità, i 4 milioni di Fedeli dell'Arcidiocesi Ambrosiana.

Tutte queste cose sono le belle novità che ci porta il nuovo anno. Se i Cattolici di tutto il mondo si sforzeranno di corrispondere ai desideri e ai voti del Papa, il 1968 sarà un anno prospero e felice, una degna commemorazione del martirio dei Principi degli Apostoli.

† Luigi Oldani
Vescovo titolare di Gergi
Auxiliare e Pro Vicario generale
dell'Arcivescovo di Milano

PATROCINIO
Municipio 7



16°
edizione



GRUPPO SPORTIVO
NABOR 1960

Il GS Nabor ASD in collaborazione
con il Municipio 7 organizza:

NOI SPORTIVAMENTE SPECIALI

Domenica 6 Aprile 2025 dalle Ore 9.30

Parrocchia S.S. Nabore e Felice Via T.Gulli 62, Milano

Rinati per acqua e Spirito Santo

LAULUND EDOARDO

GAUDINO MAXIMELUCA RAFFAELE

LAVEZZARI LEONARDO

ULIANO CARLOTTA, NICOLETTA

DI DEDDA ADELE

BOATI CLELIA

Uniti in Cristo e nella Chiesa

il 14 Dicembre 2024

GREGORI VALENTINA

con

TONDINI MICHELE

Tornati a Dio per la Risurrezione

DE CHIRICO DONATO	anni 58	BRESCHI	ARNALDO	anni 85
MORINI MARIA TERESA	anni 80	NOVELLI	FRANCESCO	anni 90
PAPARO ENRICO	anni 84	LOMANTO	GUIDO MARIO	anni 86
BOSIO LEONILDE TERESA	anni 83	CASTELLINI	ANNA RACHELE	anni 57
NEPA GIGINO	anni 91	CONVERSANO	GIUSEPPE	anni 57
SEI VINCENZINO	anni 90	COVA VITTORIO EMANUELE		anni 90
AMETO MARIALUISA	anni 95	RIGACCI	ERNESTINA	anni 89
BIROLI GIUSEPPE	anni 88	DAFFRA	ANGELA MARIA	anni 91
COSTANTINI MARIO	anni 82	FORTINA	MARIA LUISA	anni 89
D'AMORE FIORELLA MARIA	anni 87	SEDANO	GIOVANNA	anni 89
MARCHESI ANTONIO	anni 78	PAGANI	TERESA	anni 84
SALOMONI OSVALDO	anni 89	CORDISCO	ADRIANA	anni 88
ZANINI MARIA LUIGIA	anni 106	MARANGONI	LINO	anni 94
GRIOLI SALVATORE	anni 90	PICCINELLI	ANITA	anni 89
AVOSANI ENZO FRANCO	anni 72	OSTA LUIGIA		anni 94
LUCA MARIA	anni 74	MALESCIA	ITALIA	anni 84
SPADACCINI ANNA MARIA	anni 83	MAGGI	ENRICA ALBERTA	anni 92
FIORINI ADELAIDE	anni 90	APPOLLONI	BRUNA LAURA	anni 82
CANDEAGO MATILDE	anni 96	CABIDDU	MARIA NICOLETTA	anni 72
VITALE FLAVIO	anni 58	DEANA	GLORIA	anni 87
MORONI ANGELA	anni 84	NIGRO	ALBERTO FIOMENO	anni 78
BENSIMARIA ELVEZIA	anni 83	GATTA	ANNA	anni 82
RAGNO DOMENICO	anni 83	ZANELLATO	ROSINA	anni 97

LA BACHECA



Un sentito ringraziamento al presidente e all'assessore alla cultura del municipio zona 7, al maestro e a tutti i membri sia del coro che dell'orchestra da parte di tutti i parrocchiani !

Di nuovo un grande applauso !!

CONCERTI 2025



NABORIANUM, riservato ogni diritto ed utilizzo—

CONTATTI: naborefelice.naborianum@gmail.com

Il Naborianum non ha prezzo di copertina, GRAZIE PER LE OFFERTE CON CUI VORRETE SOSTENERCI